

RECENSIONI PER L'ANTOLOGIA "NOI E IL SESSANTOTTO"

Recensione di Tiziana Viganò, scrittrice e curatrice dell'antologia

Il Sessantotto è mito e simbolo: un modello che va preso con la giusta dose di senso critico e con la capacità di vederne lucidamente i limiti, ma che rappresenta ideali intramontabili per l'essere umano e per la società.

Un mito. Tanto potente che nell'immaginario collettivo suscita emozioni contrastanti e opposte. Ha due facce come Giano, **una in luce e una in ombra, una positiva e una negativa.**

È anche **simbolo** importante di un **desiderio di cambiamento** che fu talmente intenso da coinvolgere e mettere in movimento un'intera generazione di **giovani** (almeno nei paesi occidentali e nel Nordamerica) con una passione totale e pervasiva, come raramente si è visto e come, sicuramente, non si è più visto da allora.

Uno di quei momenti della Storia che fanno da spartiacque tra un prima e un dopo completamente diverso.

Poi abbiamo assistito alla caduta verticale dei valori, degli ideali e della passione di portare avanti le proprie convinzioni: distrutti dalla violenza degli anni Settanta, dal consumismo sfrenato degli Ottanta, dal riflusso dei Novanta, dalla crisi dopo il Millennio. Le conquiste di allora non sono state portate avanti, anzi, sono state perfino rinnegate. Pensiamo all'**articolo 18**, alla categoria di **insegnanti** impreparati e demotivati, alla **violenza sulle donne**, al **modo di relazionarsi** sempre più individualista, dietro lo schermo informatico, esattamente il contrario del "fare gruppo" di allora.

Chi ha vissuto in quegli anni sa bene che quegli **ideali di pace, di libertà e di giustizia sociale** gli hanno formato la mente e il cuore e sono rimasti immutati nel tempo: tutti hanno subito dure prove di fronte al crollo di quegli ideali causato dall'escalation di violenza, al terrorismo che li ha trasformati in ben altra cosa, nel contrario, e alla successiva repressione dei movimenti da parte dello Stato che doveva riportare l'ordine.

Tutti hanno nostalgia di quel **vento di cambiamento** che ha trasformato la società e delle **passioni** che hanno infiammato la loro gioventù: ma perfino i **tre giovani autori del libro**, che guardano al passato con gli occhi di chi vive oggi, vedono nel Sessantotto un modello ispirante per mettere un fermento di dinamismo in questa società che presenta molte falle e molte regressioni.

Il Sessantotto è un modello che va preso con la giusta dose di senso critico e con la capacità di vederne lucidamente gli errori per capirli e non ripeterli.

Il senso della Storia sarebbe questo, imparare dal passato per migliorare sempre, ma la Storia stessa ci ha insegnato che gli esseri umani hanno la coazione a ripetere i propri sbagli.

Scopo di questo libro, **"Noi e il Sessantotto"** è raccontare le **storie della gente comune**, negli anni **dal 1968 al 1978, storie private che si innestano nel collettivo**, di ragazzi e ragazze che vivevano la vita di tutti i giorni e avevano esperienze diverse a seconda del contesto sociale, della città, dello studio, del lavoro.

Diversi i punti di vista, ma un filo comune nelle piccole e grandi **rivoluzioni quotidiane**. Rompere gli schemi cercando vie nuove nella politica; manifestare e combattere per le proprie idee; lottare per i diritti del lavoro; lottare per i diritti delle donne ad avere un ruolo nella società; sentire fortemente l'appartenenza a una collettività; opporsi a una società repressiva, autoritaria, immobile; o anche solo conquistarsi la libertà di uscire di casa sole o accorciare le gonne; scegliersi il corso di studi e la vita desiderata; amare senza remore...

Alla base di tutto il desiderio infinito di essere liberi, liberi di essere, liberi di fare, liberi di pensare.

Non mancavano le **contraddizioni**: si lottava contro il consumismo, l'imperialismo e i modelli dominanti della società borghese, ma si accettava **un altro tipo di uniformazione** legato ai nuovi gruppi che si erano formati, cadendo quindi da un conformismo all'altro; si rifiutava la libertà di pensiero di chi era diverso, criticando anche la Sinistra storica, colpevole di essere legata al sistema, cadendo quindi **in altre forme di oppressione, di chiusura e di dogmatismo**; si voleva applicare un modello collettivo anche al privato dimenticando che non tutti gli esseri umani possono avere gli stessi obiettivi; si accettava o si celebrava la violenza e la lotta armata cadendo in una spirale di sangue che ha finito per determinare la reazione e la repressione e travolgere anche gli aspetti positivi dei cambiamenti ottenuti.

Emerge chiaro nei racconti degli autori dell'antologia, il desiderio di raccontare il Sessantotto in positivo, la capacità di vivere con passione, con ideali e valori forti, e di tramandare il sogno di poter cambiare il mondo, che, arrivati a una certa soglia di maturità, vuol dire anche saper cambiare se stessi e avere una visione più moderata e tollerante rispetto ai fuochi giovanili.

"Noi e il Sessantotto" (Macchione editore) coordinati da **Tiziana Viganò** dodici autori che rivivono il passato, tre giovani d'oggi che lo giudicano, quindici storie come mattoni che, insieme, costruiscono l'edificio della Grande Storia. Il libro si chiude con una cronologia degli eventi degli **anni Sessanta e**

Settanta, che inquadrano il contesto magistralmente aperto dalla acuta prefazione di **Carlo A. Martigli**, lo storico autore di tanti best&long seller.

recensione di Antonella Caprio per "La mia Casa Letteraria"

"Noi e il Sessantotto" è un'antologia di racconti, di diversi autori, sul movimento rivoluzionario del 1968 pubblicato da Macchione in occasione del cinquantenario del "mitico anno" che ha cambiato il mondo.

Tanti punti di vista diversi per raccontare - più che le vicende di quei giorni - le sensazioni, le emozioni, i sentimenti che hanno mosso l'azione rivoluzionaria con i suoi ideali. E quindi tante storie che narrano il **"come" ogni autore ha vissuto, contribuito, assistito o semplicemente studiato quelle contestazioni** culturali che mettevano a soqquadro la vita sociale e civile dell'epoca. **Visioni soggettive a volte "dentro" il tema - da parte di chi è stato militante - e altre volte "oblique" al tema - da parte di chi il Sessantotto lo ha visto** semplicemente sfilare, sottoforma di corteo, davanti alla finestra di casa propria. Non un saggio, non un romanzo, **ma un caleidoscopico e privato sguardo agli eventi.**

Sguardo descritto con stili diversi in base alle scelte e alle peculiarità di ogni autore: **dalla narrazione vera e propria, al memoriale, al saggio, alla lettera accorata.**

Il Sessantotto raccontato, quindi, con gli occhi del "popolo" variegato di quegli anni, non con quelli del politico o del giornalista o del sindacalista, bensì quelli genuini e incondizionati di chi in quel tempo si è trovato a vivere la propria adolescenza o giovinezza o di chi si è appassionato a quel tratto di storia.

Un testo utile per capire la grande confusione (anche fra le coscienze degli stessi attivisti) che vigeva all'epoca per chi quell'epoca non l'ha vissuta o per chi quell'epoca ha voglia di riviverla attraverso sentimenti "altri".

Un testo che non si limita a proclamare i mitici slogan sessantottini, ma che cerca di motivarli con **le parole "semplici" dei ragazzi di allora** per trasmettere a noi, oggi, la grande euforia e i grandi ideali che hanno mosso masse di studenti di tutto il mondo per ribaltare vecchi costumi e vecchie istituzioni che da quella data in poi, che ci piaccia o no, non sono più tornati. Se oggi viviamo nell'epoca postmoderna è proprio conseguenza di quella grande "forza" che, nel bene e nel male, si chiama 1968. Non una data qualunque, ma **una forza motrice che ha abbattuto le fondamenta di una società vecchia e rassicurante per costruire un futuro dove, così come si recitava allora, "l'immaginazione" potesse stare al potere, almeno per non togliere, ai cittadini del futuro, l'ambizione di sognare.**

A completare il testo e a spiegarne l'intento l'esauriente introduzione della scrittrice Tiziana Viganò, curatrice della raccolta e coautrice, la quale ha anche scritto la postfazione fornendo un utile calendario degli eventi più significativi di quei singolari vent'anni, Sessanta e Settanta.

Recensione di Lavinia Capogna, regista e scrittrice

" Noi e il Sessantotto " é un libro scorrevole ed intelligente che porta una ventata di aria fresca e bellezza in questo tragico momento storico italiano (2018). 12 sessantottini e tre ragazzi d'oggi ricordano le loro esperienze e ognuno lo fa ovviamente a modo suo, chi preferendo un ricordo da cui trapela l'emozione, chi preferisce un'analisi, chi mette l'accento su un elemento, chi su un altro.

Il libro é introdotto da una bella prefazione dello scrittore Carlo A. Martigli in cui sintetizza gli ideali del '68:

" E' stato un momento formidabile, in cui chi c'era pensava realmente di poter cambiare il mondo, e in parte c'è riuscito. La condanna di tutte le guerre... la liberazione sessuale, la contestazione a un modo di insegnare non più adeguato ai tempi ".

Nella presentazione di Tiziana Viganò **riemergono le straordinarie immagini di Zabriskie Point " di Antonioni (1970)** sottolineando il forte legame tra rivoluzione sociale e rivoluzione culturale nel '68 (cinema, musica, fotografia, teatro) ma anche - citata alcune volte nel saggio - la rivoluzione dello psichiatra triestino Basaglia che giustamente fece chiudere i manicomi che non guarivano nessuno.

Alla fine del volume una cronologia scritta da Tiziana Viganò ripercorre gli eventi storici del decennio per far orientare meglio il lettore in quegli anni indimenticabili.

Mariella Di Camillo ripercorre una storia di liberazione personale in cui si intrecciano i grandi eventi del tempo. Il '68 fu un movimento che nacque spontaneamente nei licei e nelle università per opporsi ad una concezione superata ed elitaria dello studio e contro la guerra del Vietnam.

Mariella Di Camillo ricordando la sua partecipazione al movimento e l'amore importante per un ragazzo coetaneo, affronta in modo chiaro e lucido il tema della condizione femminile italiana e altrettanto fanno nelle loro importanti testimonianze **Carla Magnani, Tiziana Viganò, Mirella Guerri, Maria Gemma Girolami, Paola Covi Costa, Marika Addolorata Carolla, Barbara Nittoli, Franca Balsamo.**

Nel 1949 Simone De Beauvoir aveva pubblicato un saggio fondamentale " Il secondo sesso " in cui analizzava la condizione sociale delle donne del suo tempo e tracciava come indispensabile obiettivo il raggiungimento dell'indipendenza economica.

Negli anni '60, nonostante il boom economico, le donne italiane erano discriminate, addirittura esistevano leggi come quella sull'adulterio relativo alle donne, **il delitto d'onore** per gli uomini, i matrimoni riparatori a cui coraggiosamente si oppose la siciliana Franca Viola, non esisteva il divorzio, molte ragazze morivano per gli aborti clandestini, un buon matrimonio per le figlie era l'obiettivo principale per la maggior parte delle famiglie, l'educazione era repressiva, si scriveva ancora sui giornali di una brava scrittrice che " scrive come un uomo ", **il tema dell'omosessualità femminile** era un tabù assoluto, **gli stipendi erano spesso inferiori per le donne lavoratrici** e altro.

Le donne raccontano con passione nel saggio come il '68 cambiò i rapporti tra

ragazze e ragazzi in un'epoca in cui per molte ragazze era proibito truccarsi o accorciare di pochi centimetri le gonne e persino indossare i pantaloni. Il '68 fu anche l'epoca della **rivoluzione sessuale** in cui anche molti ragazzi furono più sensibili e attenti verso le loro compagne e anche per alcuni gli anni dell'amore libero, immenso scandalo in una società ipocritamente moralistica. Pasolini scrisse che per parlare di sessualità (riferendosi a prima del 68) si usavano solo o brutte parole o il freddo linguaggio scientifico. Grandi conquiste sociali derivate dal 68 furono la legge sul divorzio (1970), la riforma del diritto di famiglia (1975), la depenalizzazione dell'aborto (1978 - " l'aborto é una cosa orrenda da vivere, ma se una donna non ha possibilità di portare avanti una gravidanza, deve poterlo fare in ospedale con i mezzi e le cure del caso " scrive Mariella Di Camillo), l'abolizione del delitto d'onore (1981).

Claudio Bernardini Foresti mette invece l'accento sul collegamento tra studenti e operai nel 68 " ci furono momenti intensi di confronto e unità ". Una conquista del 68 fu lo Statuto dei lavoratori nel 1970.

Raùl Della Cecca parla dell'argentino Che Guevara (ucciso nel 67) che fu certamente uno dei principali ispiratori per i sessantottini.

Carlo Alfieri immagina o rielabora un dialogo in forma teatrale, **Angelo Gavignin** intitola significativamente il suo brano " Ci sentivamo più grandi della nostra età ", **Giancarlo Bosini** ricorda con una importante testimonianza il tragico giorno di piazza Fontana, **Massimiliano Barone** ricorda " **il conformismo dell'anticonformismo** ".

Nel 68 i ragazzi sceglievano maglioni larghi, eskimo, capelli lunghi, spesso la barba, rifiutando l'abbigliamento borghese, le ragazze lunghe gonne a fiori, camicie indiane - **inizialmente non fu una moda ma l'esteriorizzazione di una liberazione interiore che passava anche attraverso gli abiti** - sugli abiti e i loro aspetti sociali, psicologici, antropologici e simbolici si potrebbero scrivere interi volumi.

Il 68 fu in parte influenzato anche dagli hippies statunitensi. Si sperimentarono droghe leggere ma si rifiutarono quelle che potevano essere mortali.

Soprattutto il movimento del 68 fu pacifista e NON violento. Il terrorismo che iniziò tragicamente a Milano nel 1969 distrusse il 68 ma non del tutto le sue speranze e fece crollare l'Italia negli anni di piombo. **Figlio del 68 fu il movimento pacifista degli anni 80.**

Il libro é una bella occasione di conoscenza, di stimoli di riflessione e potrebbe anche essere un felice esordio per gli studenti e le studentesse di oggi per avvicinarsi alla storia del 68 quando **un ragazzo o una ragazza anonima scrisse su un muro di Parigi la più bella delle speranze : " l'immaginazione al potere "**.

Recensione di Giancarlo Bosini per "Noi e il Sessantotto"

Un libro per chi vuole ricordare quegli anni straordinari, ma anche un libro che può far riflettere e insegnare qualche cosa ai giovani di oggi.

Il Sessantotto non è stato solo un anno, è stato un grande movimento di portata planetaria, un movimento "unico" che ha introdotto cambiamenti senza

precedenti e che molto lentamente ha esaurito le sue potenzialità nel decennio successivo, al quale si è sovrapposto, per alcuni anni fino ai primi Ottanta, il periodo caratterizzato dalla strategia della tensione e dalle stragi, quelle *di Stato*, tra le altre.

Questa antologia non vuole essere un saggio su quell'epopea, ma un insieme di storie di vita quotidiana di persone che quel periodo l'hanno vissuto da vicino, anche in modi assai differenti.

Ricordi, sì, ma fundamentalmente privi di rimpianti o nostalgia, di come quell'epoca sia stata vissuta a livello personale; quindi, non la grande storia, ma le piccole storie che ne hanno costituito i mattoni.

Storie di gente comune che ci racconta come nella propria sfera individuale ha sentito e vissuto il "Sessantotto". Ricordi che ci raccontano come quegli anni abbiano influito profondamente sulla vita di oggi.

Tanti sono gli aspetti del Sessantotto che emergono da queste pagine.

Accenno qui solo quelli più intimi, come il voler portare **la propria soggettività privata all'interno di una dimensione pubblica e politica**; la **diversa percezione del proprio corpo**, tema che ha toccato in particolar modo le donne, fino ad allora relegate ai margini della vita sociale; quello che oggi può sembrare normale, come truccarsi o mettersi i pantaloni, allora era tabù, così come il sesso o i legami extramatrimoniali; l'aborto era reato, c'era il carcere.

Il mondo di quegli anni, che qui troviamo descritto, ci fa conoscere o ci riporta alla mente come la vita scorresse all'interno del quadro familiare, scolastico e universitario, con l'incomprensione dei genitori e una istruzione dai contenuti oramai obsoleti. Ma ci racconta anche delle fabbriche, di come divennero fucine di idee che hanno lasciato il segno fino ai giorni nostri. Tanti i cambiamenti che hanno modificato la società in ogni suo aspetto.

Riemergono immagini di vita oramai dimenticate. Il telefono che allora era ancora cosa rara trovare nelle abitazioni degli Italiani, come pure la TV, che il più delle volte veniva guardata nei bar. E poi il ciclostile, l'antenato della più moderna fotocopiatrice, di cui forse oggi si è perso il ricordo. Eppure con i suoi volantini che sporcavano le mani di nero, è stato il più importante strumento mediatico per diffondere nuove idee e proposte; insomma, uno strumento per comunicare, comunicare con tutti.

Quale può essere il messaggio di questa antologia?

Il Sessantotto fu il contenitore del disagio di un'intera generazione, un movimento che andò al di là dell'identità personale, per scoprire un'identità sociale collettiva. Il senso di appartenenza alla stessa comunità di pensiero ha prodotto momenti indimenticabili anche di crescita personale e legami profondi.

Oggi molte delle conquiste ottenute in quegli anni sono state fagocitate dal mondo dell'economia e del consumismo sfrenato, ma in questo libro non emerge rassegnazione, ma la speranza per un mondo

migliore; un invito a non lasciarsi sovrastare dai fatti e a riprendere in mano la propria vita.

Un libro per chi vuole ricordare quegli anni straordinari, ma anche un libro che può far riflettere e insegnare qualche cosa ai giovani di oggi.

Recensione di Angelo Gavagnin

L'antologia curata da Tiziana Viganò "*Noi e il sessantotto*", è uscita l'editore Macchione per il cinquantesimo anniversario.

Con lo sguardo e le parole di dodici scrittori che raccontano le loro storie di ragazzi e ragazze nel pieno della rivoluzione culturale e di tre giovani autori che guardano al passato con le esperienze di oggi. Nel libro troverete anche il contributo del sempre vostro Angelo Gavagnin con il brano "Ci sentivamo più grandi della nostra età". Da non perdere per comprendere meglio quegli anni bellissimi e terribili.

É arrivato maggio e non si parla d'altro, sembra che ci siano passati tutti, grandi e piccini, ognuno aveva nel Sessantotto almeno diciotto anni, magie di un anno davvero speciale!

Tutti raccontano aneddoti e, se andiamo davvero a sbirciare i dati, alcuni hanno subito cariche della polizia direttamente in carrozzina mentre succhiavano il biberon, che simpatici...

La cosa è però comprensibile, perché il Sessantotto ci ha davvero coinvolti: la realtà è che tutti sentiamo la grandezza di un anno così determinante e tutti avremmo voluto essere presenti. E così abbiamo deciso di esserci stati, veramente o per finta.

Prima del Sessantotto i ragazzini andavano a scuola vestiti come piccoli adulti: pantaloni stirati, cravatta, camicia bianca, scarpe lucidate. Le ragazzine erano piccole mamme, separate dai maschietti, e guai a dire una brutta parola.

Il Sessantotto non è stato solo operai e studenti sulle barricate, ma anche discussioni in casa tra figli che reclamavano più libertà, che contestavano il genitore-padrone, padri esterrefatti che combattevano il potere fuori, nella società e si accorgevano di essere loro stessi contestati in casa, a tavola all'ora di cena, dai figli che li rimproveravano di essere comunisti nel loro posto di lavoro e reazionari nel privato, con moglie e figli.

La politica sì! L'economia sì!

Ma oltre a questo **c'era una gran voglia di libertà individuali**, crescevano i capelli dei ragazzi e si accorciavano le gonne delle ragazze, proprio quelle che adesso sono nonne, così é la vita. Le sessantottine, adesso nonne, guardando le loro nipotine sanno che tutte le *giuste libertà* di cui godono sono anche frutto delle loro antiche lotte.

Da quell'anno magico partì l'epoca dei diritti, passando attraverso grandi tentativi di repressione, Stragi di Stato che avrebbero rallentato, ma non sarebbero riuscite a fermare il Progresso, quello vero: che voleva dire lavorare meno ore guadagnando qualche soldo in più, andare in pensione a un'età che avrebbe lasciato ancora un po' di spazio alla vita.

Tutti semi che sarebbero maturati qualche anno dopo, infatti gli anni Ottanta furono il punto più alto della politica che guardava al mondo del lavoro: in Italia c'erano i sindacati più forti e il partito comunista più grande d'Europa. Sono stati fatti degli errori? Sì!

Qualche eccesso di lassismo. Un esempio: a scuola la *sufficienza politica* per tutti, ma poi chi aveva un po' di coscienza studiava lo stesso, la maggioranza invece no. Siamo abituati a premio o castigo, paradiso o inferno, non è nemmeno colpa nostra, ce l'hanno inculcato da piccoli.

Secondo una certa visione politica, dal Sessantotto deriva anche un'esagerata applicazione del *perdonismo* che esiste anche adesso, con un conseguente eccesso di microcriminalità quasi sempre sicura di non ricevere condanne ma solo tentativi di riabilitazione, a volte ripetuti inutilmente.

Tra cose giuste ed errori, la scossa fu totale e investì la politica, il lavoro, ma anche la musica, i libri, il teatro, la cultura, portò nuova libertà dei costumi: ricordo con passione le bandiere rosse delle manifestazioni... e con altrettanta passione le prime minigonne in discoteca.

Cinquant'anni sono passati, il lavoro è più precario adesso di allora, la nuova visione di Progresso è legata molto all'aver più che all'essere, oltre tutto a un avere effimero: comperiamo telefoni che servono a tutto tranne a telefonare, i vestiti li compriamo già strappati perché non servono a vestirsi ma a mostrarsi...e molto altro. Per avere tutto questo ben di Dio, la pretesa è che si lavori fino alle soglie della tomba, e questo non lo chiamerò mai Progresso, non ho ancora deciso quale, ma dovrò pensare a un'altra parola.

In questo libro, "Noi e il Sessantotto" al quale ho dato anch'io un piccolo ma sentito contributo, Tiziana Viganò ha pensato di raccogliere i ricordi, le emozioni, le speranze di un piccolo gruppo di amici scrittori che avevano voglia di rivivere quel periodo così lontano e così intenso.

Non è solo uno sguardo sul passato: la speranza che abbiamo tutti è di capire meglio il presente.

Se saremo attenti e un po' fortunati potrebbe anche regalarci le parole che ci mancano per definire il momento attuale. Strano a dirsi, ma dopo cinquant'anni stiamo rischiando di rimanere senza parole.

recensione di Daniela Merola

"Noi e il sessantotto" è una raccolta di 12 racconti di persone che hanno vissuto nel decennio '68/78 con l'aggiunta di tre giovani scrittori di oggi. La raccolta è a cura di Tiziana Viganò ed è pubblicata da Macchione editore. Gli autori sono: *Tiziana Viganò, Giancarlo Bosini, Carla Magnani, Raul Della Cecca, Massimiliano Barone, Paola Crovi Costa, Mariella Di Camillo, Angelo Gavagnin, Marika Carolla, Claudio Bernardino Faresti, Mirella Guerri, Barbara Nittoli, Gemma Girolami, Franca Balsamo, Carlo Alfieri.* La prefazione è di Carlo A. Martigli.

"Noi e il sessantotto" è un libro che raccoglie testimonianze vere e storia

vissuta del nostro Paese, un segno dei tempi che li racconta senza fronzoli e senza illusioni.

Ogni scrittore che ha partecipato vi ha messo la propria esperienza, il proprio punto di vista nel raccontare un periodo storico tra i più complessi e controversi della nostra Italia.

Ogni racconto è una visione di vita diversa da un altro racconto. E' la diversità dei racconti che ha reso una importante testimonianza di quel periodo. L'unicità e l'amalgama nelle diversità singole. Questa è la prerogativa di questa bella raccolta.

Il '68, mito e simbolo di un'epoca di enorme trasformazione, fatta di contestazioni e prese di coscienza come non si erano mai viste prima, un periodo di cui si continua a discutere perché ha rotto con il passato inaugurando una nuova epoca e che ha rappresentato una summa di tante ideologie ora scomparse.

Questa raccolta in ogni suo racconto ne ha colto la voglia di cambiamento e l'urgente insoddisfazione.

recensione di Barbara su IBS

Antologia unica nel suo genere. Oltre a essere attuale, anche dopo cinquant'anni, racconta in modo dettagliato le storie di chi c'era e l'ha vissuto. Non è un libro didascalico e scolastico, al contrario descrive **il vissuto emotivo ed emozionale di quegli anni.** Pagina dopo pagina si respirano la passione e l'energia di chi in quel periodo ha lottato, direttamente o indirettamente, per ottenere diritti e libertà. **È un'eredità che scegliamo di trasmettere ai nostri figli, affinché possano tornare a battersi per le tante cose ancora da cambiare.**

recensione di Giorgio su IBS

sono giovane, ma appassionato di storia recente. Questo è un libro che si legge d'un fiato, è davvero interessante e coinvolgente. La storia di ragazzi e ragazze che hanno vissuto quegli anni ci racconta le abitudini i divieti gli obblighi e i divertimenti, lo studio e la musica, il lavoro e le lotte per ottenere diritti e libertà. oggi diamo per scontato tante cose, ma se non ci fosse stato quel periodo saremmo lontani ancora da tante conquiste. **Mi ha interessato molto anche la cronologia di vent'anni, davvero chiara e illuminante. Un gruppo di autori davvero in gamba!**